

## Settimo giorno

Penultimo giorno della nostra zingarata in moto, sigh! L'avventura sta per finire. Ci svegliamo, come al solito, di buon'ora e dopo un'abbondante colazione comincia il rito della vestizione. Già, anche oggi, nonostante il sole brilli alto nel cielo, la temperatura non accenna a salire. Saranno circa le nove quando Lo Zio dà il segnale di partenza e cominciamo a muoverci. Destinazione Zion Park! Consultando la cartina, Enrico ha trovato una scorciatoia che si preannuncia molto panoramica e che ci permetterà di guadagnare un po' di tempo sulla tabella di marcia. Invece di rifare la strada del giorno precedente verso Kanab, giriamo per la cittadina di Panguitch da dove la strada, inerpicandosi, ci dovrebbe portare dall'altra parte. Evitando di girarci attorno. Cominciamo a salire e mentre la temperatura inizia a scendere, la neve comincia a prendere il posto del verde dei prati. Costeggiamo il laghetto omonimo che, guarda caso, è completamente ghiacciato finché, dietro una curva la sorpresa. Strada chiusa! Insomma, dietro front e via. Fortunatamente, man mano che ci avviciniamo allo Zion Park, scendiamo anche di quota e la temperatura si alza, costringendoci a fermarci per una breve pausa di "svestimento collettivo". Ripassiamo vicino a Kanab e imbocchiamo la strada che ci porterà al parco. Ci accorgiamo di essere arrivati quando scorgiamo la casupola dei ranger e relative postazioni ove pagare il biglietto d'ingresso. La temperatura continua ad alzarsi. Cominciamo così ad addentrarci nel parco seguendo la strada panoramica: bellissimo. Le rocce spaziano dal rosso fuoco al rosa più tenue disegnando forme incredibili e la strada (di asfalto rossastro anch'essa) si inerpica per poi scendere attraverso questo paesaggio indescrivibile. Arriviamo al Visitors Center, al centro del parco, dove facciamo sosta pranzo. La temperatura è ulteriormente aumentata e possiamo permetterci una maglietta a maniche corte mentre gironzoliamo. Pranzato a base di Fish and Chip s ci concediamo un meritato riposo sul prato antistante il centro. Sono quasi le quattro del pomeriggio quando decidiamo di togliere le tende e dirigerci verso Springdale: dobbiamo cercarci il Motel per la notte. Non pensavo fossimo così vicini: dopo nemmeno un quarto d'ora siamo già arrivati. Facciamo benzina proprio davanti ad un motel che ci guarda in modo amichevole e sembra dirci: ho delle camere fantastiche. Infatti! Non sono nemmeno le cinque e abbiamo già sistemato le nostre cose in stanza. A questo punto, ognuno per sé. Io ed alcuni temerari decidiamo di fare un giro nei dintorni mentre gli altri si diletano a bighellonare per il paese od a fare un riposino in camera. Inforchiamo nuovamente le motorette e, dopo avere attraversato Springdale, ci spingiamo verso sud.. verso la destinazione di domani: Las Vegas. Giungiamo, dopo alcune miglia, ad un fortino in puro stile western che altri non è se non un negozio di souvenir abilmente camuffato. La particolarità è che nel piazzale è stato ricostruito, in piccolo, un tipico villaggio west: banca, prigione, saloon, etc. Ci facciamo una birra e ritorniamo al motel. L'ora di cena s'avvicina. Rapida doccia e, dopo la solita cena all'americana, ci spostiamo nel vicino pub per una serata a base di birra e Jack Daniel's. Non è che ricordi molto, sta di fatto che la mattina dopo, la mia Harley era completamente avvolta con la carta genica. Ma questa è un'altra storia.